

NUOVO ISEE 2015 - COSA E' CAMBIATO (in peggio)

DA: <http://stop-al-nuovo-isee.blogspot.it/>

GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE 2015

BUONE NOTIZIE SUL RICORSO ISEE

Questa è la comunicazione del prof Federico Sorrentino in merito alla prima udienza svolta ieri, 17 settembre, sul ricorso al Consiglio di Stato:

"All'udienza di stamattina il Consiglio di Stato ha rinviato al merito la sospensiva chiesta dall'Avvocatura dello Stato, disponendo la discussione della causa all'udienza del 3 dicembre p.v.

Cordiali saluti.

Prof. Avv. Federico Sorrentino"

Dunque il Consiglio di Stato NON ha concesso al Governo la sospensiva delle sentenze, sancendo l'illegittimità del Governo di non aver fino adesso applicato le tre Sentenze del Tar immediatamente esecutive da febbraio di quest'anno.

Ha inoltre fissato la prima udienza nel merito il 3 Dicembre di quest'anno, giorno molto significativo in quanto è la *Giornata Internazionale dei Diritti delle Persone con Disabilità....e*, se ben si rammenta è anche il giorno che scelse il governo, sbeffeggiando proprio questi diritti, per presentare questo isee che massacrava soprattutto l'accesso ai servizi delle persone con disabilità.

Lo riproponiamo il filmato perché a suo modo ha rappresentato qualcosa di unico in Italia: la ribellione di cittadini fragili, umiliati, tartassati alla boriosità di un potere che fa massacro dei diritti umani.

Rammentiamo inoltre che Ottobre e Novembre sono in genere i mesi in cui partono tutte le richieste ed i servizi **INDISPENSABILI** alle famiglie delle persone con disabilità per sopravvivere (esenzioni sanitarie, riduzioni mense e frequenze scolastiche, bonus socio-sanitario dato a chi vive gravi difficoltà economiche, sussidi ecc).

La vera macelleria sociale delle famiglie accadrà in questi mesi perché non si può accedere a questi servizi presentando l'isee sociosanitario (ovvero quello ristretto solo alla persona con disabilità) e quindi le famiglie che hanno al loro interno una persona con disabilità verranno **DISCRIMINATE** rispetto alle altre.

Ora che anche il Consiglio di Stato ha negato la sospensiva è imperativo che vengano applicate le sentenze altrimenti saranno violati pesantemente i **diritti umani** di tantissimi cittadini italiani.

GIOVEDÌ 4 GIUGNO 2015

LE FAMIGLIE DISABILI AL CONTRATTACCO: IL GOVERNO RISPETTI LE SENTENZE!

Nonostante la minaccia del Governo di ricorrere al Consiglio di Stato contro le sentenze del TAR, che hanno riconosciuto che le somme date a titolo risarcitorio e/o compensatorio in virtù di una grave situazione di disabilità non possano in alcun modo esser considerate reddito disponibile, il Governo ha continuato a tergiversare e a prender tempo sperando di riuscire a far cassa sui cittadini più fragili per il maggior tempo possibile.

Purtroppo già alcune persone e famiglie, soprattutto quelle che hanno a che fare con le disabilità più gravi, hanno cominciato a subire gravi danni da questo illecito comportamento. Per questo lo studio del Professor Sorrentino ha provveduto a **diffidare il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro del Lavoro ed il Ministro dell'Economia e della Finanza ad applicare la sentenza del TAR Lazio n. 2459 dell'11/2/2015 entro e non oltre 15 giorni**. Di fatto già alcune famiglie hanno ottenuto l'ISEE privo delle suddette provvidenze presentandolo direttamente all'INPS.

In ogni caso il Prof. Sorrentino ci invita a richiedere l'ISEE direttamente presso le sedi INPS.

Queste sono le sue raccomandazioni:

«Sebbene diversi enti abbiano prorogato i termini per la presentazione dell'ISEE, seguendo le richieste di moltissimi aderenti al Ricorso Collettivo che ho patrocinato, vi sono ancora numerosi ricorrenti (e non) che sono tenuti a presentare l'ISEE e non sanno come comportarsi. In aggiunta a quanto già vi scrissi a marzo, invito queste persone a tentare anche una diversa strada, ossia quella di presentare la Dichiarazione Sostitutiva Unica – non ad un CAF – ma direttamente all'INPS, senza indicare, nel modulo da compilare, i trattamenti assistenziali, previdenziali o indennitari percepiti ed allegando al suddetto modulo sia la sentenza del T.A.R. Lazio, Sez. I, n. 2459/2015, sia una nota del seguente tenore: “La sentenza T.A.R. Lazio, Sez. I, n. 2459/2015, che qui si allega, ha annullato il D.P.C.M. n. 159/2013, nella parte in cui ha considerato “redditi” i trattamenti assistenziali, previdenziali o indennitari erogati in favore dei disabili, nonché nella parte in cui ha riconosciuto franchigie differenziate per disabili maggiorenni e minorenni, consentendo un aumento di franchigia solo per questi ultimi, senza considerare l'effettiva situazione familiare del disabile maggiorenne. A seguito di detta sentenza, quindi, da un lato, i trattamenti assistenziali, previdenziali o indennitari erogati in favore dei disabili non possono più essere inclusi nel calcolo dell'indicatore della componente reddituale e, dall'altro, sono certo rimaste ferme, per lo meno nel loro ammontare base, le franchigie indicate nell'art. 4, comma 4, lettera d, del citato Decreto. Si chiede pertanto che codesto Istituto, nel rispetto delle statuizioni giurisdizionali sopra citate, rilasci l'attestazione relativa al mio ISEE senza considerare i trattamenti suddetti percepiti dal mio nucleo familiare entro il termine previsto dal D.P.C.M. n. 159/2013, essendo ogni eventuale omissione o ritardo da parte di codesto Istituto fonte di danno risarcibile, che mi riservo sin ora di chiedere dinanzi alla competente autorità giurisdizionale”. Vi sarei grato di farmi pervenire le risposte dell'INPS a fronte di tali istanze. Inoltre, essendo stata ormai dichiarata la volontà del Governo ad impugnare, ho redatto una diffida formale, che per conoscenza Vi allego.

Cordiali saluti.

Prof. Avv. Federico Sorrentino»

Con preghiera della massima diffusione anche tra le famiglie non presenti su Facebook, via mail e telefono.

Publicato da [Stopalnuovoisee Ricorsocollettivonazionale](#) a [02:31](#) [1 commento](#):

[Invia tramite email](#)[Postalo sul blog](#)[Condividi su Twitter](#)[Condividi su Facebook](#)[Condividi su Pinterest](#)

DOMENICA 12 APRILE 2015

IL GOVERNO FA CASSA SUI DISABILI

Ci avevano detto che il Nuovo Isee serviva per individuare i falsi poveri e per supportare le persone con disabilità più gravi.

Ci avevano detto che il nuovo isee sarebbe stata una misura più equa.

Erano solo slogan, adesso lo hanno finalmente ammesso esplicitamente.

Il sottosegretario all'Economia, Enrico Zanetti, ha chiarito, rispondendo ad un interrogazione parlamentare che: «Sentiti gli uffici competenti dell'amministrazione finanziaria in merito alla richiesta di rafforzare le misure agevolative in favore dei soggetti disabili e delle loro famiglie **giova ribadire che qualsivoglia iniziativa normativa dovrà necessariamente tener conto degli effetti negativi sui saldi di finanza pubblica per i quali è opportuno reperire idonei mezzi di copertura finanziaria**».

Dunque era come abbiamo sempre denunciato noi: **il nuovo isee serve a contrarre la spesa sociale.**

Il Governo deve far cassa e sceglie di tagliare i servizi ai cittadini più fragili.

Andremo avanti, siamo convinti di ottenere giustizia anche in Consiglio di Stato, ma disposti anche ad arrivare oltre.

Perché l'abuso di potere si combatte solo attraverso la giustizia.

Piccola citazione: «*Problema: un pazzo costa allo Stato 4 Reichsmark al giorno, uno storpio 5,50, un criminale 3,50. In molti casi un impiegato statale guadagna solo 3,50 Reichsmark per ogni componente della sua famiglia e un operaio non specializzato meno di 2. Secondo un calcolo approssimativo, risulta che in Germania gli epilettici, i pazzi eccetera ricoverati sono circa 300.000. Calcolare: quanto costano complessivamente questi individui a un costo medio di 4 Reichsmark? Quanti prestiti di 1.000 Reichsmark alle coppie di giovani sposi si ricaverebbero all'anno con quella somma?*» .

(Problema riportato nei manuali di aritmetica delle scuole elementari del Terzo Reich. La citazione è ripresa dal libro di Marco Paolini, Ausmerzen. Vite indegne di essere vissute, Einaudi, 2012)

«Lo storpio va soppresso senza dolore. Così si fa. Loro non lo sanno, e comunque non hanno nulla nella vita. Basta però non essere teneri! Non siamo mica femminucce! È proprio perché siamo teneri che le prendiamo dai nostri nemici. (...) E lo stesso avviene con gli scemi o i mezzi scemi. Perché persino i mezzi scemi hanno grandi famiglie, e per uno scemo si possono nutrire sei soldati feriti. Naturalmente non tutto è giusto per tutti. Alcune cose non vanno neanche a me, ma qui stiamo parlando in generale». (Sonke Neitzel, Harald Welzer, "Soldaten. Le intercettazioni dei militari tedeschi prigionieri degli Alleati", Garzanti, 2012).

[Il Fatto Quotidiano](#)

[Redattore Sociale](#)

<http://stop-al-nuovo-isee.blogspot.it/2015/03/quanto-costa-la-disabilita.html>

Quanto COSTA la disabilità?

Il programma di approfondimento **[DALLA VOSTRA PARTE](#)** ha parlato, nella puntata di lunedì 9 Marzo, dei costi umani ed economici della disabilità.

Ne è uscito fuori un ottimo servizio:

[PER VEDERE IL VIDEO](#)

http://www.video.mediaset.it/video/dallavostraparte/clip/diritti-calpestati_520728.html

IlFattoQuotidiano.it / [Economia & Lobby](#) / [Usi & Consumi](#)

Nuovo Isee, governo esulta ma italiani si ritrovano 'più ricchi' e senza agevolazioni

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2015/06/11/nuovo-isee-governo-esulta-ma-italiani-si-ritrovano-piu-ricchi-e-senza-agevolazioni/1766031/>

Con il nuovo metodo sono stati già stanati migliaia di furbetti. Ma la soddisfazione del ministro del Lavoro e del welfare Poletti si scontra con la realtà: non sono state ridefinite dagli enti locali le soglie che danno diritto alle prestazioni. E i primi dati diffusi non considerano studenti e universitari

di [Patrizia De Rubertis](#) | 11 giugno 2015

Più informazioni su: [Conti Correnti](#), [Dichiarazione dei Redditi](#), [Disabili](#), [Famiglie](#), [Isee](#), [Redditi](#), [Studenti Universitari](#)

“Nei primi tre mesi dell’anno i nullatenenti sono crollati letteralmente dal 75% a meno del 25%. Per due terzi dei cittadini il nuovo Isee è più favorevole (45%) o indifferente (20%) rispetto al vecchio, mentre solo l’altro terzo registra un peggioramento. Insomma, risultati eclatanti”. Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, ha ostentato soddisfazione nel commentare il successo ottenuto dalle [nuove e più stringenti regole per il calcolo dell’Indicatore della situazione economica equivalente](#). Lo strumento, in vigore dal primo gennaio, sembra aver smascherato parecchi furbetti, abituati negli anni passati a dichiarare di non avere conti correnti e depositi bancari per ottenere prestazioni sociali (assegni per la maternità, bonus famiglia e bebè, ticket sanitari ridotti) o agevolazioni su asili, università, mense e trasporti. La novità è stata, infatti, rivoluzionaria: l’indicatore è diventato veritiero, dal momento che redditi e patrimoni non sono più autocertificati, ma rilevati direttamente presso l’anagrafe tributaria e gli archivi Inps. Anche se per conti correnti, redditi esteri e automobili la precompilazione è rimandata al prossimo anno.

Si può, quindi, parlare di un successo? Non la pensano affatto così [le famiglie delle persone disabili](#), gli studenti universitari e le Acli che, dalla prima ufficializzazione del nuovo Isee, hanno lanciato l’allarme: “La revisione dell’indicatore ha sfavorito soprattutto chi è in condizioni più gravi, perché la media del pollo di Trilussa non si dovrebbe mai applicare quando si ha a che fare con il welfare”. Il nuovo calcolo prevede, infatti, sia l’inclusione di tutti i redditi esenti ai fini Irpef (per esempio le pensioni di invalidità) sia la valorizzazione del patrimonio immobiliare e una franchigia minore per quello mobiliare. Inoltre, tra i redditi da calcolare ci sono anche quelli dello studente (compresa la stessa borsa di studio che va, quindi, a pesare sull’Isee da calcolare per pagare le tasse universitarie), e del cui nucleo familiare che viene definito in modo più stringente includendo, ad esempio, il genitore divorziato anche se non versa gli alimenti.

Con un evidente effetto concreto: improvvisamente chi si ritrova alle prese con l’Isee diventa più ricco, rischiando l’esclusione dalle prestazioni sociali, anche senza aver guadagnato di più. Come mai? “E’ stato commesso un errore gravissimo: all’aumentare del nuovo valore reddituale non sono state però ridefinite dagli enti locali le soglie che danno diritto alle prestazioni regolate dall’Indicatore”, spiega il direttore nazionale dei Caf Acli, Paolo Conti, secondo il quale “sarebbe stato meglio che il nuovo indicatore l’avessero chiamato ‘Pippo’ evitando paragoni fuori luogo con quello datato 1998 con cui non condivide nulla. E la nota dolente è che Regioni e Comuni non stanno facendo nulla per adeguare i nuovi parametri con il rischio che migliaia di famiglie italiane si ritrovino il prossimo anno escluse dalle agevolazioni universitarie e scolastiche”.

Il report tanto sbandierato dal ministero non ha, infatti, incluso nel suo conteggio nessuna categoria di studenti, dal momento che copre solo i primi tre mesi dell’anno, mentre le domande per gli sconti sulla mensa scolastica, sulle tasse universitarie o sugli asili nido si presentano a settembre. Tanto che analizzando il rapporto si scopre che si tratta di primi dati parziali: il monitoraggio è stato fatto a campione su una platea pari a circa il 2% della popolazione Isee, ovvero circa 22mila modelli su oltre un milione di attestazioni Isee rilasciate dall’Inps nei primi tre mesi dell’anno.

A vedere nero sono gli studenti di Link – Coordinamento Universitario. “Come prevedevamo – afferma il portavoce Alberto Campailla - gli effetti sugli idonei alla borsa saranno pesanti. Le prime proiezioni sono arrivate dalla Toscana, dove l’Istituto regionale programmazione economica (Irpet) ha previsto che il prossimo anno rischiano di perdere la borsa di studio il 9% degli studenti che nel 2014 erano risultati abbastanza poveri da avere diritto a un aiuto. Un altro 5%, invece, subirà una riduzione del bonus”. A oggi, solo Toscana, Piemonte e Puglia hanno deciso di aumentare la soglia Isee che, ad esempio, nel caso pugliese è passata da 17mila a 19mila euro.

A rischiare parecchio sono anche tutte le famiglie in graduatoria per un alloggio popolare. Nessuna Regione ha, infatti, ancora adeguato i propri regolamenti alle nuove soglie di reddito. Proprio in queste settimane la Toscana, da sempre all’avanguardia nel welfare, è all’opera per ridisegnare il sistema di assegnazione e di gestione. Ma tutto è stato già congelato: il nuovo valore dell’Isee fissato a 16.500 euro non è proprio piaciuto ad associazioni e sindacati che hanno lanciato l’allarme: “Rischierebbero in troppi l’esclusione”. Del resto, per capire il valore dell’Isee, basta un esempio: una famiglia composta dal padre operaio con reddito di 20mila euro, la mamma lavoratrice part time da 10mila euro annui e due figli piccoli che vive in una casa di proprietà e ha

una piccola giacenza sul conto corrente ha un Isee di circa 22mila euro. Numeri che fanno la differenza anche nel caso dell'esenzione del canone Rai, perché anche viale Mazzini ha lasciato inalterato a 6.713 euro di reddito Isee l'esenzione per gli over 75.

Il capitolo più caldo del nuovo Isee è, però, quello che riguarda le famiglie in cui è presente una persona con disabilità. Qui le regole del gioco sono cambiate vistosamente, a cominciare dal fatto che per la prima volta sono stati conteggiati come reddito tutti gli aiuti economici (assegni di cura, indennità di accompagnamento, pensioni) che lo Stato riconosce. [“La disabilità non può fare reddito”, hanno denunciato le associazioni di disabili](#) che, non accontentandosi di una serie di detrazioni che possono essere inserite nel calcolo dell'Isee, dall'inizio dell'anno hanno presentato diversi ricorsi: [tre sono stati già accolti dal Tar del Lazio che ha annullato la parte dell'articolo che inseriva tra i redditi anche le indennità a sostegno della disabilità](#). Ma cosa è cambiato?

“Assolutamente nulla, il governo non ha dato seguito alla decisione e così – racconta Ilde Plateroti, alla guida di Anffas Ostia (Associazione nazionale famiglie di persone con disabilità) – nel nuovo Isee che ho presentato mi hanno calcolato come reddito anche 300 euro al mese della pensione di invalidità civile che ricevo. Del resto – continua – io sono ricchissima per lo Stato, perché mio figlio disabile al 100% percepisce sia la pensione d'invalidità che quella d'accompagnamento. In tutto si tratta di 750 euro al mese che vanno sommate alle mie. E poi c'è da aggiungere al conteggio anche la busta paga che rilascio al ragazzo che assiste mio figlio di notte. Redditi che mi portano pericolosamente al limite della soglia per le agevolazioni, rendendo troppo oneroso per me l'accesso ai servizi”. Il governo ha ora tempo fino al 10 agosto per impugnare le sentenze del Tar e la paura delle famiglie è tanta: “Per noi si aggrava di giorno in giorno la situazione di caos e di iniquità fiscale. Il nuovo Isee, così come formulato, avvantaggia solo gli adulti con disabilità motoria che vivono soli e penalizza invece pesantemente tutti quelli gravi. Hanno innescato una guerra tra disabili, mentre il governo fa festa su dati che rappresentano una falsa realtà”.

SCUOLA

Isee, il nuovo calcolo non agevola gli studenti. Anzi

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2015/02/03/isee-il-nuovo-calcolo-non-agevola-gli-studenti-anzi/1388676/>

di [Paola Forcina](#) | 3 febbraio 2015

[Nuove regole per il calcolo Isee](#) e la cosa non agevola gli studenti, anzi. È l'associazione studentesca [Link-Coordinamento Universitario](#) a denunciare i disagi che rischiano di subire gli studenti. Il [dpcm n.159/2013](#) in vigore dal 2 gennaio 2015 prevede novità per il calcolo dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (Isee) che interessa gli studenti per il pagamento delle tasse universitarie, le agevolazioni e le eventuali richieste di borse di studio. Con il nuovo modello vengono inclusi nell'indicatore tutti i redditi percepiti dai componenti del nucleo familiare del richiedente, compresi quelli soggetti a imposta sostitutiva o a ritenuta a titolo di imposta e quelli esenti da Irpef, che includono le borse di studio: perciò lo studente che nell'anno precedente aveva ottenuto una borsa di studio, se nel 2015 dovrà presentare l'Isee per concorrere a una nuova assegnazione, dovrà indicare anche l'ammontare della borsa già percepita. Il reddito risulterà così maggiore, anche se le condizioni risulteranno le medesime.

Inoltre, in questi giorni, si sta verificando un altro problema: [l'Inps dovrebbe rinnovare una convenzione con i Caf \(Centro Assistenza Fiscale\)](#) per la gestione e la compilazione del nuovo modello, ma ancora nessuna notizia. Perciò gli studenti che, non avendo la certificazione del Caf, non stanno presentando l'Isee, si ritrovano collocati automaticamente all'ultima fascia di reddito (quella più esosa, si parla di 1800/2000 euro annui). Fino a quando non si risolverà questa situazione, l'attuale fase di transizione (tra vecchia e nuova regolamentazione) è paradossale: due studenti che hanno lo stesso reddito e che frequentano lo stesso ateneo si potrebbero trovare in fasce di reddito diverse per il solo fatto di aver calcolato il proprio Isee prima o dopo il 1 gennaio 2015, quando cioè è diventato operativo il [nuovo Indicatore della situazione economica equivalente](#).

Altra novità riguarda il nucleo familiare: eventuali redditi e patrimonio di fratelli o sorelle dello studente richiedente vengono considerati per il loro intero ammontare nel calcolo, mentre prima veniva considerato solo il 50%.

Il portavoce dell'associazione studentesca Alberto Campailla afferma: "Riteniamo poco credibile che in un Paese in cui sempre più persone si ritrovano sotto la soglia di povertà, si possa accettare il rischio che si verifichino tali situazioni. L'applicazione di questo decreto scoraggia molte persone nella presentazione della domanda colpendo quindi assieme ai 'furbi' anche coloro che hanno effettivamente bisogno del servizio". Per agevolare gli studenti LINK sta portando avanti una campagna informativa e ha elaborato una [Guida alla compilazione dell'Isee](#).

DIRITTI

Nuovo Isee, class action dei disabili

di [Fabiana Gianni](#) | 20 febbraio 2014

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2014/02/20/disabili-class-action-contro-il-nuovo-isee/887892/>

Una nuova class action per annientare i nefasti esiti che vivremo grazie all'[approvazione del nuovo Isee](#). E' partita una nuova iniziativa per portare in Tribunale un ricorso collettivo di disabili e famiglie. Purtroppo dobbiamo prendere atto che solo con le cause legali si riesce a vedere riconosciuto un diritto già previsto ma puntualmente disatteso.

Trovo davvero triste che noi famiglie da molti considerate addirittura privilegiate, dobbiamo inserire nelle varie voci del bilancio domestico quella di "spese legali". Chi ci vuole far passare da ricchi a tutti i costi dovrebbe gestire ciò che eroga sulla propria pelle. E non è populismo, ma semplice concreta realtà.

Riporto un breve stralcio del ricorso che è estremamente chiaro e significativo:

«E' stata una vera beffa – affermano dal comitato promotore della causa – ascoltare il presidente del Consiglio Letta annunciare questo provvedimento proprio il 3 Dicembre, giornata in tutto il mondo dedicata ai diritti dei disabili, e descriverlo come una normativa in favore delle persone con disabilità mentre è palese che, considerare i sostegni economici destinati a superare una condizione di gravissimo disagio quale un vero e proprio reddito, non possa che penalizzare ulteriormente famiglie già a concreto rischio di povertà.»

L'antefatto è rappresentato dall'art.5 del Decreto Salva Italia (DL n. 201, 6/12/2011) nel quale veniva rivoluzionato l'utilizzo dell'Isee ma soprattutto dal Decreto attuativo recentemente pubblicato in Gazzetta Ufficiale. In quest'ultimo sono stati infatti fissati gli elementi utili a fotografare la "ricchezza" delle famiglie, individuata anche nelle indennità di accompagnamento e nei sostegni economici per l'assistenza domiciliare alla persone non autosufficienti e che, all'interno del decreto incriminato, vengono considerati alla stessa stregua delle plusvalenze di Borsa o dei redditi d'impresa. Altro elemento preoccupante è l'aver cancellato il coefficiente di riparametrazione che precedentemente considerava il disagio delle famiglie con disabilità. Ma del resto è tutto il Decreto ad essere infarcito di iniquità, disattenzioni, inasprimenti, tanto da farlo stridere fortemente con le parole del Governo che hanno astutamente tentato di farlo passare per una norma in favore delle persone con disabilità.

Il ricorso verrà curato dal Prof Federico Sorrentino, noto costituzionalista e docente universitario, che invita gli aspiranti ricorrenti ad attivarsi il prima possibile in quanto i termini per poter impugnare la normativa scadranno entro brevissimo tempo.

A sostegno dell'iniziativa, predisposta in forma collettiva per ridurre la spesa che i ricorrenti dovranno affrontare per una causa di portata storica, e per fornire tutte le informazioni necessarie ai firmatari del ricorso, sono raggiungibili su internet il gruppo Facebook "[STOP AL NUOVO ISEE](#)" – e [il blog](#) – dove sarà anche possibile sottoscrivere online la propria adesione attraverso lo specifico modulo.

Aggiungo che forse dovremmo prevedere le spese legali per il riconoscimento dei diritti contro le discriminazioni siano detraibili. Almeno questo. Ma osservo con enorme frustrazione che moltissime famiglie ora ricche, non hanno mezzi per difendersi. La class action è una soluzione che stempera e riduce i costi, ma molti non hanno neanche la possibilità di pagare la singola quota.

E quanti altri ancor più deboli per motivi di isolamento, età, cultura rimangono fuori anche rispetto la possibilità di difendere i propri diritti e quelli dei loro cari.

Cerchiamo di dare voce a tutti e cerchiamo ognuno nel suo piccolo di trasferire queste informazioni. Che almeno si salvi il diritto all'informazione, che semplice e forse spicciola, può significare la differenza sostanziale per tanti.

SCUOLA

Nuovo Isee, un nonsense che esclude invece di includere

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2015/10/11/nuovo-isee-un-nonsense-che-esclude-invece-di-includere/2115499/>

di [Elisabetta Ambrosi](#) | 11 ottobre 2015

“Mi dispiace, lei non ha più diritto alla borsa di studio”. “Ma perché se ho lo stesso reddito dell’anno scorso?”. “Perché la borsa di studio che le abbiamo dato le alza il reddito e di fatto la esclude”.

Se pensate che questa conversazione surreale possa svolgersi solo su Marte, vi sbagliate. È quanto sta accadendo in questi mesi in Italia a tutti coloro che, attraverso il parametro dell’Isee, Indicatore della situazione economica equivalente, si trovano a far richieste di borse, assegni di accompagnamento, sussidi. Il governo ha infatti introdotto un nuovo criterio di calcolo, sbandierandolo come più retto ed equo del precedente e che invece sta creando panico e disperazione tra gli studenti universitari, le famiglie, i disabili. Il trucchetto funziona così: si dichiara di volere rendere l’Isee uno strumento davvero meritocratico per accedere a borse di studio, così come all’assegno per la disabilità, e smascherando i furbetti. Poi però si compiono due mosse che hanno come unico risultato quello di escludere una parte di quelli che avevano accesso ai sussidi e non certo perché sono stati scoperti possessori di yacht o Ferrari. La mossa è duplice: da un lato, si stabilisce che nel calcolo dell’Isee facciano parte tutte le entrate della famiglia, comprese quelle però esenti da tasse e cioè, appunto, anche gli assegni per i disabili e le borse di studio. Si viene a creare così una situazione paradossale, per cui, ad esempio, una famiglia con due figli con borse di studio potrebbe perdere le borse di studio proprio in virtù del fatto di raggiungere un certo reddito... grazie alle borse di studio. Un totale nonsense.

Non solo: dall’altro lato, accanto dall’Isee è stato introdotto un secondo criterio, l’Ispe, che conteggia il patrimonio immobiliare della famiglia secondo i criteri dell’Imu e non dell’Ici. In altre parole, la casa di proprietà è diventata molto più pesante ai fini dell’assegnazione delle borse, e molti sono rimasti fuori solo perché il loro stato di famiglia risulta associato a un genitore con una casa, anche se magari con un reddito minimo (com’è noto con la casa di proprietà e basta non si mangia). Questo accade anche a quegli studenti costretti a vivere in camere affittate in nero, che forzatamente figurano nello stato di famiglia originario, a carico di mamma e papà anche se non lo sono. Si è venuta a creare così una vera e propria generazione di “esodati” da borsa di studio, scoraggiati e sconfortati – 25% in meno di domande in Toscana, 30% in Puglia – che non preoccupa granché il premier, secondo cui “l’80% degli italiani è favorevole alla riforma dell’Isee”, ma anche il resto del Parlamento, a parte Fratelli d’Italia – Giorgia Meloni ha parlato di metodo furbo e crudele” – e il Movimento Cinque stelle.

Che sia un’ingiustizia, d’altronde, lo dimostrano i numeri, perché nel paese dove gli studenti non hanno sussidi né alloggi una vera riforma avrebbe dovuto aumentare la platea degli inclusi e non allargare quella degli esclusi. Non consola granché che i tecnici del Miur stiano lavorando per arginare i difetti della nuova riforma: il [Link-coordinamento universitario, che fa parte del network dei soggetti universitari che ha lanciato la petizione “#iononrinuncio”](#), chiede l’innalzamento della soglia massima Isee e un Ispe scisso dall’Isee: ma difficilmente verranno accettate, perché si tratta di misure che consentirebbero un aumento della platea dei beneficiari e, dunque, un problema per un governo per il quale la meritocrazia coincide sempre con la spending review.

Anche le associazioni dei disabili non sono rimaste ferme. Ma pur avendo avuto l’ok del Tar a inizio febbraio – norma bocciata per “irragionevolezza e manifesta ingiustizia” – tutto è continuato come prima, fino a che la questione è finita nelle mani del Consiglio di Stato che ha fissato la discussione al prossimo 3 dicembre. E così per ora, ad esempio, una misura come l’assegno di mantenimento continua ad essere calcolata nel reddito, generando magari l’esclusione da benefici che magari proprio il reddito iniziale, senza assegno di mantenimento, aveva generato. Un nonsense anche questo, che rende manifesta l’indifferenza di chi oggi fa riforme senza curarsi delle conseguenze sulle vite concrete delle persone.